

«Liberà»

Nel Sud giornate contro
la mafia e la camorra

«L'etica e la bellezza» per battere la camorra e le altre mafie che avvelenano il Paese. E' questo lo slogan scelto da «Liberà» per la giornata nazionale della memoria e dell'impegno. Quest'anno migliaia di giovani provenienti da tutta Italia si ritroveranno in Campania. Oggi a Casal di Principe per ricordare don Peppino Diana, il parroco ucciso dai sicari dei casalesi il 19 marzo 1994, poi a Napoli per riandare con la memoria ai tanti caduti sul fronte della lotta alla mafia. Come è avvenuto l'anno scorso a Bari, anche quest'anno i familiari delle vittime si ritroveranno tutti insieme. Il 21, alle ore 10, la conclusione in Piazza Plebiscito.

Collaborare ed avere fiducia nel futuro. Il presidente ha anche scherzato sulla sua età invitando all'ottimismo uno degli oratori che si lamentava di non poter festeggiare il secondo quarantennio di attività: «La prego, non disperi». La crisi può dunque rivelarsi un'occasione. Su questa linea si è snodato anche il breve intervento che il presidente Napolitano, ha tenuto alla Camera di Commercio di Modena, in una realtà dove la crisi morde ma che è sicuramente più in vantaggio rispetto ad altre realtà del Paese. «Che è importante conoscere una per una» perché se il problema è globale è anche vero che ci sono sfaccettature

«La crisi morde»

Il problema è globale
ma ci sono sfaccettature
che non vanno ignorate

che non vanno ignorate. Anche per trovare una soluzione.

Quindi «entrare nel vivo della situazione reale anche per calibrare bene le politiche nazionali» e se le «istituzioni sono impegnate» bisogna procedere con «una maggiore unità di forze» dato che «il paese ha problemi gravi» ma si potrebbe anche uscire da questa situazione trovandosi «liberi dalle zavorre che da anni rallentano la crescita del Paese». Burocrazia, giustizia, pochi fondi per scuola, ricerca e sviluppo, il sistema politico. Alla fine si potrebbe avere «un'Italia più giusta». ❖

IL LINK

PER MAGGIORI INFORMAZIONI
www.quirinale.itDe Magistris indagato:
concorso in abuso d'ufficio
Candidato Idv alle Europee

La Procura di Roma ha indagato l'ex pm di Catanzaro e sette magistrati salernitani, protagonisti dello scontro con la procura di Catanzaro sull'inchiesta «Why Not». L'ex pm annuncia che lascerà la toga dopo le europee.

MASSIMO SOLANI

ROMA
msolani@unita.it

Luigi De Magistris, l'ex sostituto procuratore di Catanzaro attualmente in servizio al tribunale del Riesame di Napoli, è indagato dalla procura di Roma per concorso in abuso d'ufficio e interruzione di pubblico servizio insieme ai magistrati salernitani che avevano disposto il sequestro del fascicolo «Why Not» al tribunale di Catanzaro. De Magistris, assieme ai sette magistrati campani, era stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura calabrese (destinataria del decreto di sequestro firmato a Salerno proprio sulla base delle denunce presentate dall'ex pm quando gli fu revocata l'inchiesta «Why Not») che a febbraio, dopo la clamorosa iniziativa del contro sequestro, aveva trasmesso a Roma parte degli atti in quanto foro competente su Napoli, nuova destinazione di De Magistris. Ma il fascicolo, a questo punto, potrebbe nuovamente essere trasferito: a Perugia questa volta, visto che il tribunale del capoluogo umbro è competente sui magistrati del distretto di corte d'appello di Roma e che due dei pm salernitani indagati - Dionigio Verasani e Gabriella Nuzzi - sono stati trasferiti a Cassino e Latina dopo il procedimento disciplinare del Csm. «Pensare che Luigi De Magistris possa aver strumentalizzato un intero ufficio di procura, come quello di Salerno, per piegarlo ai suoi «desiderata» mi pare davvero una accusa ridicola», ha commentato ieri l'avvocato Stefano Montone, difensore del magistrato napoletano. «È davvero una tesi paradossale - ha proseguito Montone -, ossia che De Magistris possa essere stato l'ispiratore, oltre che l'istigatore, delle attività giudiziarie dell'intera procura di Salerno. Il dato è che nel momento in cui le attività giudiziarie si avvicinano a De Magistris si smarrisce il buon senso».

Ma la notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati non deve comunque aver rovinato la prima giornata di campagna elettorale al neo candi-

dato alle elezioni europee per l'Italia dei Valori. Che ieri mattina, a Montecitorio, è stato presentato ufficialmente alla stampa assieme ad altri due volti nuovi dell'Idv per la corsa a Bruxelles: il giornalista del *Corriere della Sera* Carlo Vulpio e la presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della mafia Sonia Alfano. «Anche se non sarò eletto io lascio la magistratura per sempre», ha spiegato ai cronisti De Magistris. «Per me la politica diventa una scelta di vita irreversibile - ha proseguito - Ho da poco passato i 40 anni e credo che questa esperienza occuperà i prossimi anni perché è un progetto che non si realizza in tre mesi o in un anno».

Parole che sono suonate come una risposta a quanto dichiarato pochi minuti prima dal vicepresidente del Csm Nicola Mancino: «La legittima candidatura di De Magistris - aveva spiegato infatti commentando la concessione dell'aspettativa all'ex pm di Catanzaro - apre l'ennesimo dibattito e una vecchia riflessione. Il giudice che ammette di essere divenuto parte non fosse altro perché si è schierato con una forza politica, è giusto che poi rientri? Ho sempre sostenuto di no». E De Magistris, secondo quanto trapelato, dovrebbe presentare le sue dimissioni dalla magistratura subito dopo le elezioni europee, indipendentemente dal risultato. ❖

UMBRIA OLII

Rinviato a giudizio
il titolare. Nel rogo
morirono 4 operai

Hanno atteso con fiducia e fatalismo come da quasi ventotto mesi a questa parte i familiari di Maurizio Manilli, Tullio Mottini, Giuseppe Coletti e Vladimir Toder. Questa volta almeno, però, non hanno atteso invano. Ieri il giudice per l'udienza preliminare di Spoleto ha disposto il rinvio a giudizio di Giorgio Del Papa, il titolare della Umbria Olli, con l'accusa di omicidio colposo plurimo, disastro colposo e violazione a norme per la sicurezza del lavoro con l'aggravante della colpa con previsione dell'evento. Il 24 novembre prossimo terzo anniversario della strage in cui persero la vita i quattro lavoratori di una impresa appaltatrice si aprirà il processo per il rogo della Umbria Olli.

LA VITA GAY
TRA POVIA
E LA GERINIPREGIUDIZI
IN TVAnna Paola
Concia

DEPUTATA PD



Ieri sera Porta a Porta presentava il film «Diverso da chi?». Titolo: «Gay si può cambiare». Senza punto interrogativo. L'opinion leader che imperverava con le sue dotte dissertazioni era nientemeno che Povia. Mi sarei sparata, ma ho pensato che Povia non meritava questa soddisfazione. Perché mentre la canzone-compitino di Povia è una cartella clinica scritta da qualche santone che vuole guarire i gay, il film in questione è lieve ma vero. Racconta con grazia quella che è la verità della vita. Quella che tanti di noi, gay e lesbiche viviamo quotidianamente, e serenamente, lontani dagli stereotipi, dalle ossessioni omofobe.

Il film è sì uno spaccato su come l'Italia, compresa e complice la politica, viva di pregiudizi sulla diversità. Ma è anche fiducioso sulla possibilità di superarli, anche per persone insospettabili. E' proprio dalla figura della Gerini, candidata vice-sindaco ultracattolica, che arriva qualche speranza. La Gerini è molto credibile nel ruolo di donna piena di preconcetti sugli omosessuali, arroccata su certezze adamantine.

Ed è credibile anche quando cambia il suo modo di giudicare gli altri conoscendo meglio il collega candidato sindaco, gay dichiarato e il suo compagno, il mondo di affetti che li circonda, la quotidiana normalità della vita di noi omosessuali.

Al di là dell'innamoramento temporaneo tra Gerini e Argentero, possibile nella vita di tutti, omosessuali ed eterosessuali, la vera novità del film è proprio lo sguardo della Gerini che riesce a cambiare in lunghezza e profondità, a superare i pregiudizi, fino a farne una convinta paladina dei diritti degli omosessuali: fino ad accettare di mettere al mondo un figlio da condividere con due uomini. E per amore costruire una famiglia fuori dagli schemi. E allora: in Italia c'è Povia, ma per fortuna c'è anche Claudia Gerini. ❖